

# Umanesimo formato Fioroni

www.ecostampa.it

di **Luigi Illiano**

«**P**er un nuovo umanesimo» è l'impegnativo titolo di uno dei capitoli del documento di base dal quale dovranno derivare le nuove Indicazioni nazionali — ossia i programmi — per la scuola primaria (infanzia, elementare e media). Il testo propone, fra l'altro, una nuova alleanza tra materie scientifiche e discipline umanistiche, mettendo al bando qualsiasi forma di nozionismo e di sapere fine a se stesso, per superare la frammentazione degli insegnamenti. «Educare istruendo» è uno degli obiettivi principali. Insegnare a inquadrare problemi, per riuscire ad agire in un mondo che cambia a grande velocità.

Il lavoro è stato presentato ieri a Roma durante un seminario al quale hanno partecipato, tra gli altri, il filosofo Edgar Morin; Mauro Ceruti, ordinario di Filosofia della scienza all'Università di Bergamo e presidente della commissione che ha elaborato il testo; l'ex ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer; Francesco Paolo Casavola; il ministro Giuseppe Fioroni e il viceministro Mariangela Bastico.

«Il seminario non è un punto d'arrivo, ma di partenza per far nascere una discussione approfondita nel mondo della scuola», ha spiegato Fioroni. «Cultura, scuo-

la, persona, verso le indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo dell'istruzione» è il titolo del documento che contiene l'impianto culturale per sostituire le «Indicazioni nazionali» introdotte dalla riforma Moratti e allegate, in via transitoria, alla legge. Le novità dovrebbero partire dal 2008/09, ma da Viale Trastevere lasciano intendere che i tempi sono serrati: Fioroni vorrebbe arrivare alla riscrittura entro la fine di quest'anno scolastico. È già partita, infatti, la macchina organizzativa per una serie d'incontri con le varie associazioni professionali, dei genitori e sindacali.

Il "nuovo umanesimo" mette al centro la persona, cercando di insegnare a valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze e, soprattutto, a individuare le connessioni tra gli ambiti. La scuola targata Fioroni dovrà aprirsi ai grandi temi dell'attualità: degrado ambientale, crisi energetica, distribuzione delle risorse. E dovrà essere capace di misurarsi con le diversità, attuando processi d'integrazione attraverso una reciproca conoscenza di altre culture, ognuna con la propria storia. E se la persona-studente deve essere messa al centro, fondamentale per il ministro è stringere un patto educativo con le famiglie. Non a caso Francesco Paolo Casavola ha sottolineato che «il compito della scuola è gravato da una crisi dell'istituzione familiare». «È vero che viviamo in

una società velocissima che brucia i saperi, ma la scuola — ha osservato Luigi Berlinguer — deve accettare la sfida». Per Berlinguer non si può sempre guardare al passato, quando forse è vero che tante cose andavano meglio «ma c'erano quattro gatti a imparare» e non si può neppure accettare che dalla nostra scuola sia bandita la cultura sperimentale.

Il filosofo Edgar Morin ha sottolineato che «apprendere a vivere» e «comprensione umana» sono fattori essenziali della missione educativa della scuola. «E se gli insegnanti non hanno il senso di questa missione, l'amore per la loro professione, si perde anche la possibilità di cambiare le cose», ha concluso Morin. Immediatamente le reazioni da parte dell'opposizione. Per l'onorevole Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia, «Fioroni non finisce di stupire: conferma le matrici culturali, umanistiche e personalistiche, e perfino le scelte operative della riforma Moratti». Aprea auspica che si possa adesso «discutere nel merito delle scelte già compiute ed è indispensabile che vengano condivise».

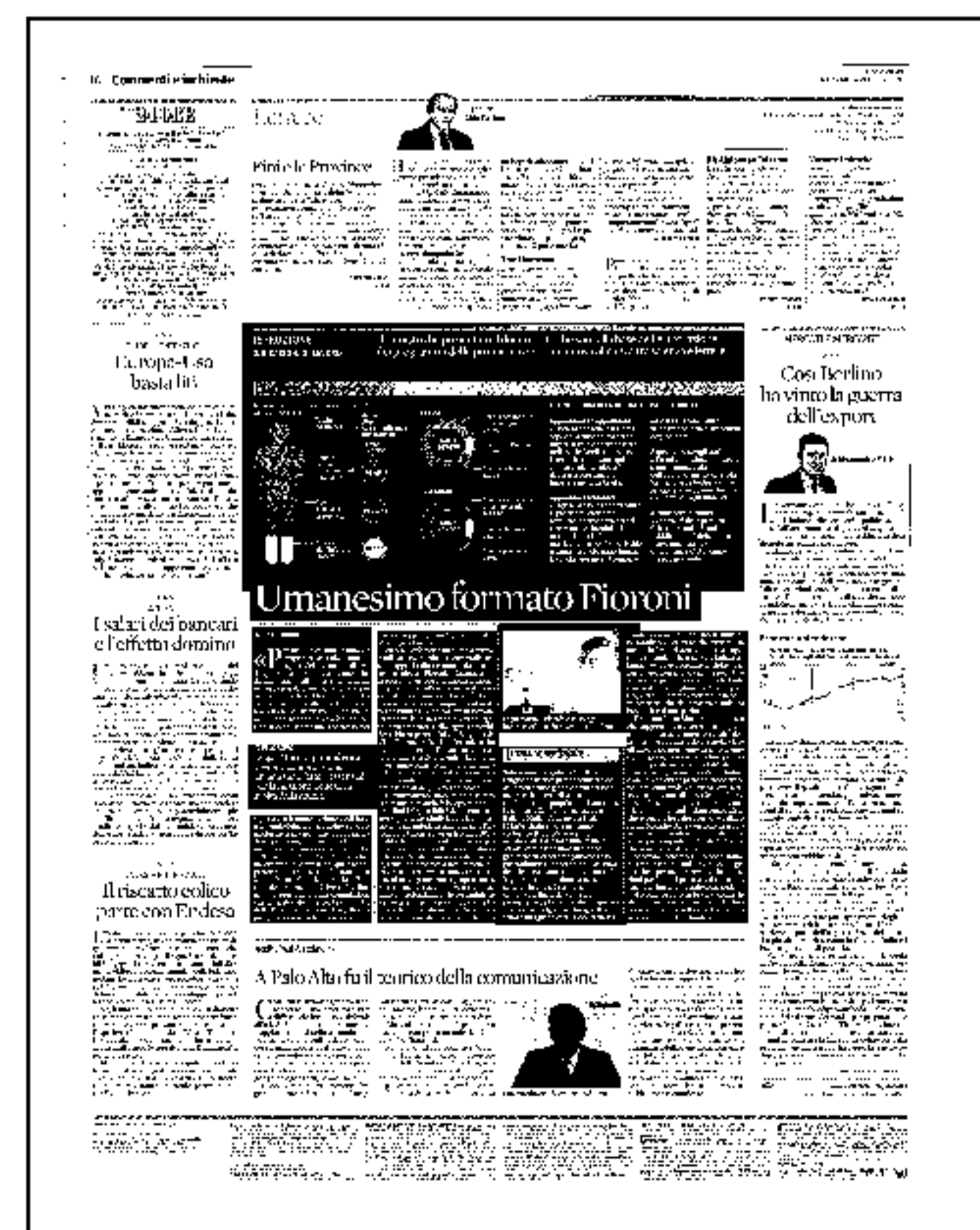
Secondo il senatore Giuseppe Valditara, responsabile scuola di An, «sono generiche e per nulla innovative le indicazioni per i futuri programmi scolastici. Anzi, persino un po' datate con aspetti ormai scontati e qualche luogo comune. In alcune parti persino banali. C'è da chiedersi ancora una volta se è tutta qui la svolta culturale dell'Unione».

## IL FILOSOFO

Edgar Morin: apprendere a vivere e comprensione umana sono fattori essenziali per la missione educativa svolta dalla scuola

## L'ORA DI RELIGIONE

**Valorizzare** l'insegnamento della religione cattolica perché contribuisce «alla formazione globale della persona, favorisce la ricerca di senso e il confronto con le proprie radici storiche». Lo chiede la Conferenza episcopale italiana (Cei). «L'alta percentuale (91,6%) di alunni che nell'anno scolastico 2005-06 ha scelto di avvalersi di tale insegnamento nella scuola statale sta a dimostrare che genitori e studenti ritengono che esso possa aiutare a una corretta conoscenza della fede e a maturare una personalità in grado di comprendere i processi culturali in atto», è scritto nel comunicato finale del consiglio permanente della Cei. In tale prospettiva i vescovi si rivolgono anche agli oltre 10mila insegnanti di religione cattolica.



**ISTRUZIONE**  
**INDICAZIONI DI LAVORO**

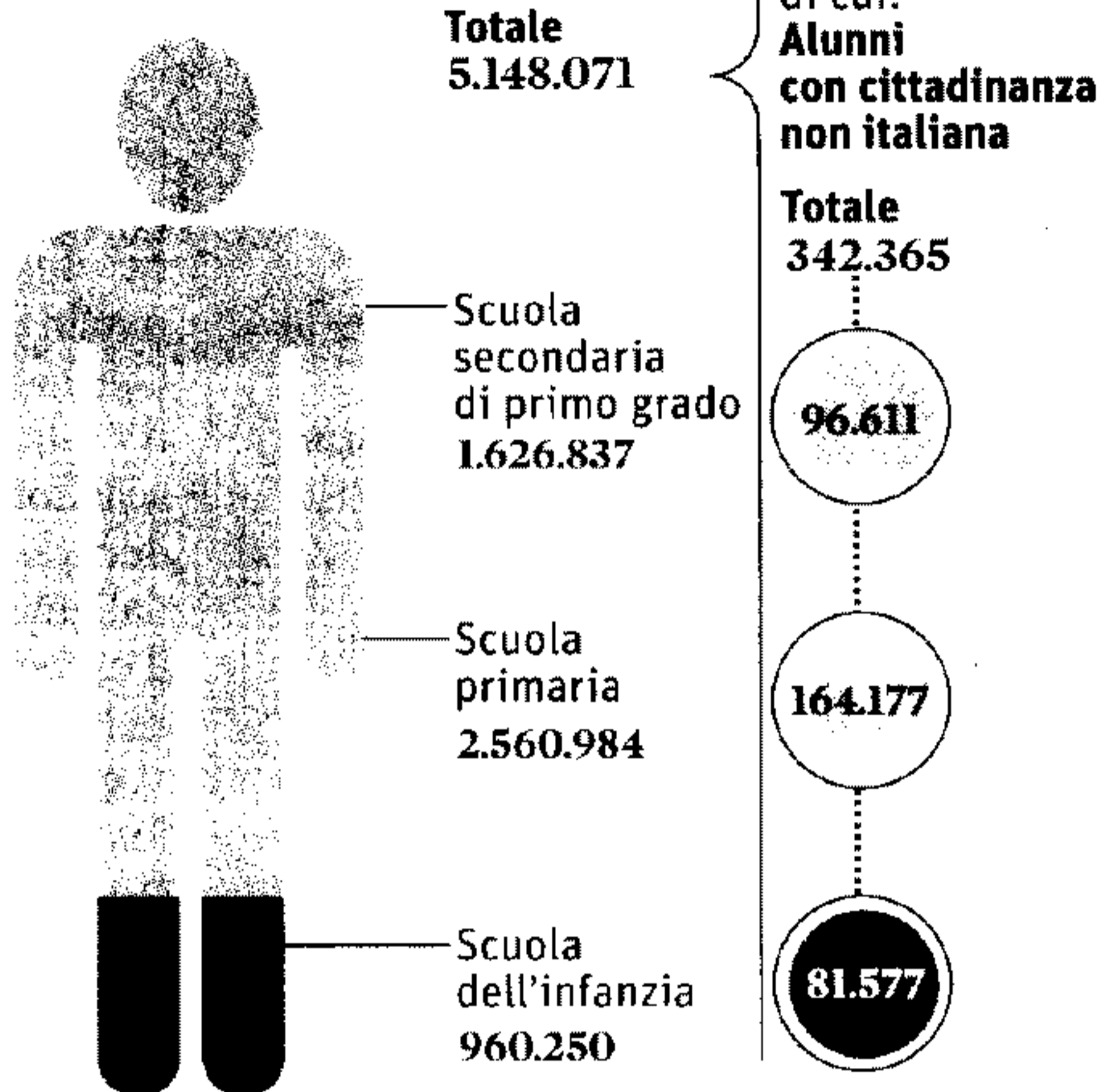
Il ministro ha presentato il documento che sarà alla base dell'elaborazione dei programmi della primaria: verso una nuova alleanza tra scienza e lettere

www.ecostampa.it

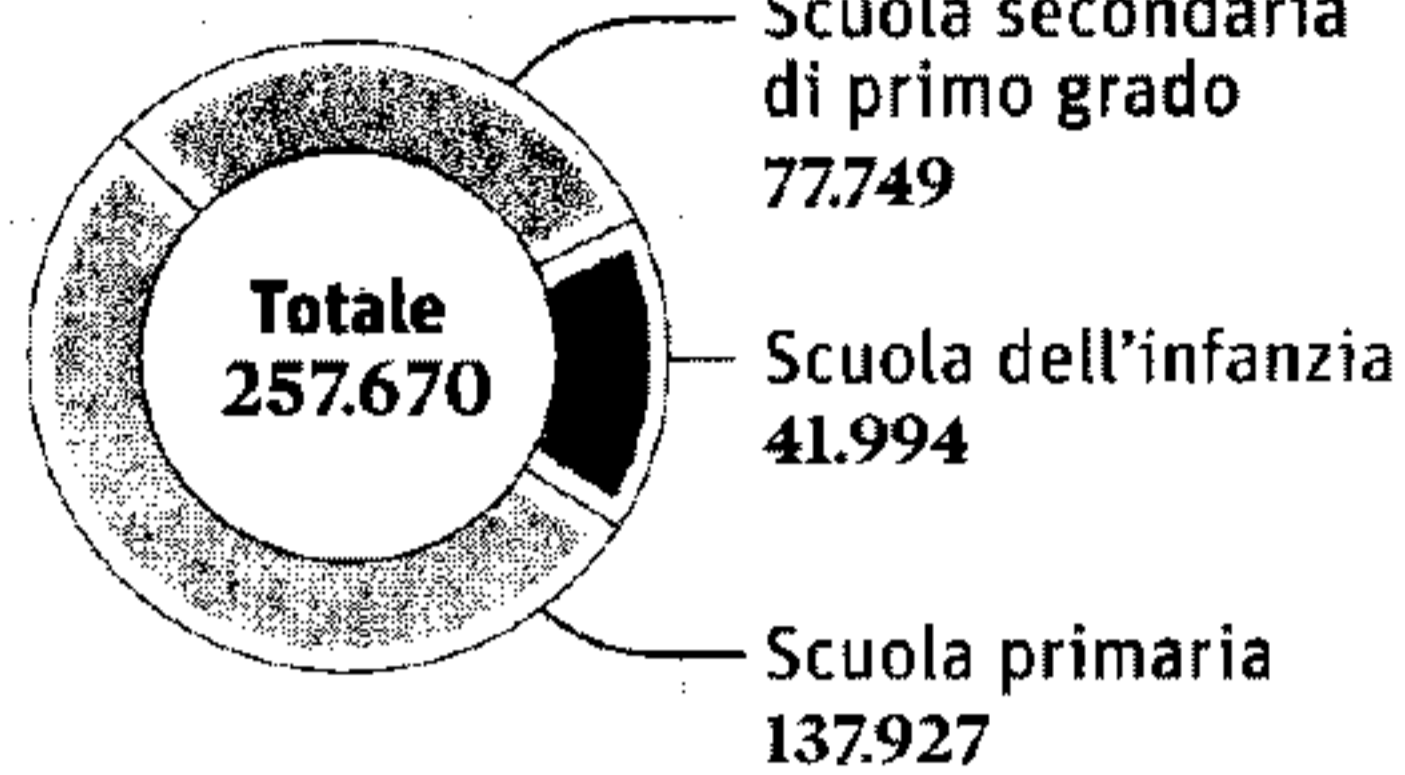
**IL NUMERO DEL PRIMO CICLO**

Anno scolastico in corso. Dati 2006/2007

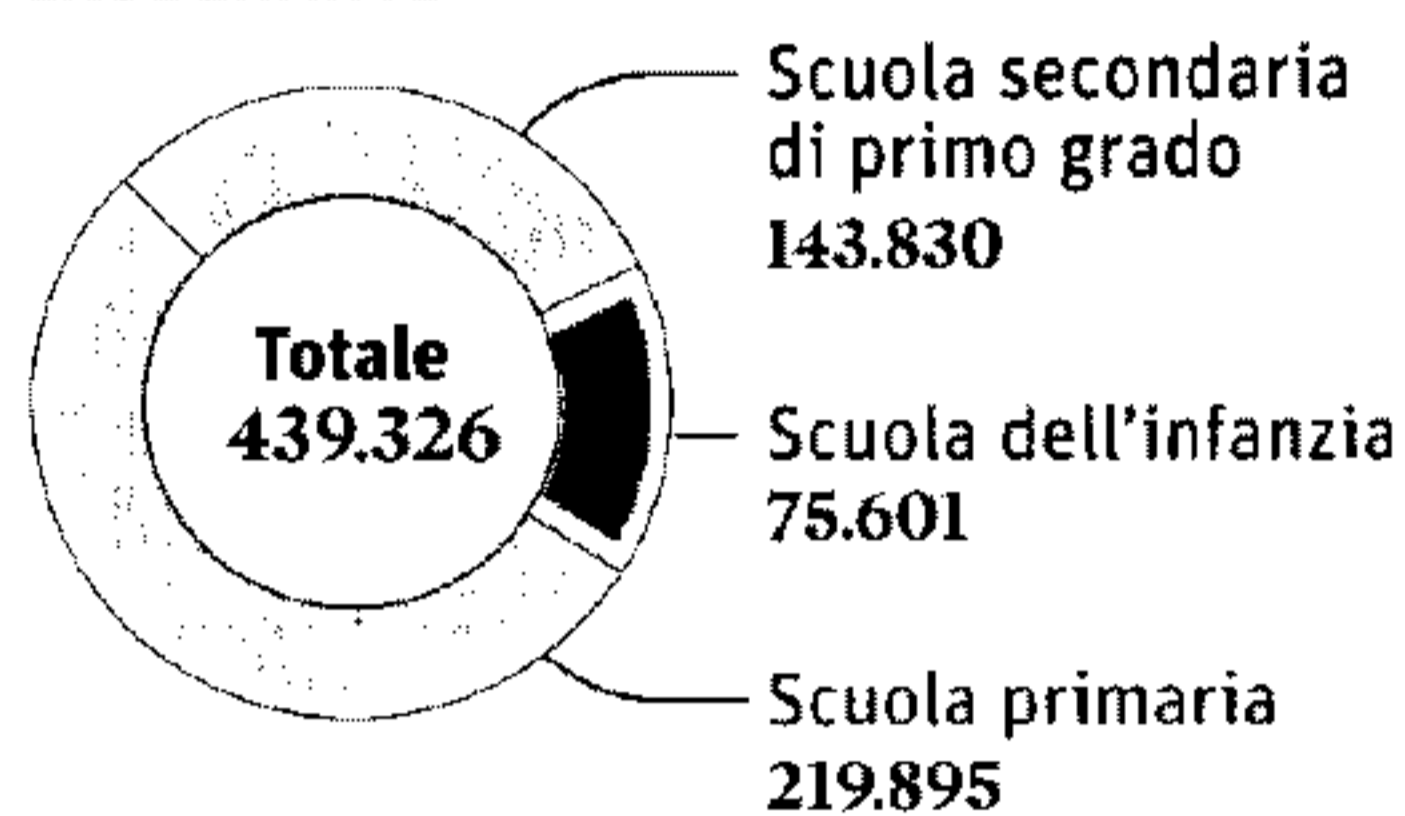
**ALUNNI ISCRITTI**



**CLASSI**



**INSEGNANTI**



**LE LINEE-GUIDA DEL MINISTRO GIUSEPPE FIORONI**

**Apprendere ad apprendere**

« Occorre non solo inseguire i saperi alla "moda", ma dare ai ragazzi le chiavi per conoscere. Nella società della conoscenza le tecniche cambiano ogni cinque anni, ma i giovani devono essere capaci di imparare per tutta la vita.

educare alla convivenza valorizzando le diverse identità degli studenti.

**Apprendere con gli altri**

« È fondamentale sviluppare la dimensione sociale dell'apprendimento, curare la formazione della classe come gruppo e promuovere i legami cooperativi tra gli studenti.

**Apprendere ad essere**

« Oggi al senso di appartenenza al proprio territorio si è aggiunta la consapevolezza di essere anche cittadini del mondo. La società multiculturale non è solo rischio e paura ma anche opportunità: la scuola deve porsi il compito di

**Alcune parole-chiave**

« Centralità della persona - Cultura e scuola - Scuola pubblica - Unità dei saperi e nuovo umanesimo - Cittadinanza - Autonomia - Disagio giovanile



**Edgar Morin.** Il filosofo e sociologo francese, 86 anni, intervenuto ieri a Roma